Anno VII - 1854 - N. 49 # L'OPINIONE **Sabbato 18 febbraio**

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	Id.	» 44	Id.	» 24	Id.	» 13
Svizzera e Toscana . . .	Id.	» 54	Id.	» 30	Id.	» 16
Francia	Id.	» 58	Id.	» 32	Id.	» 17
Belgio ed altri Stati .	Id.	» 62	Id.	» 34	Id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 17 FEBBRAIO

LE IMPRESE INDUSTRIALI IN PIEMONTE

I fallimenti che funestarono il commercio di Torino nelle scorse settimane hanno richiamata l'attenzione sul movimento industriale dello stato. Prima di essi, si poteva credere ed affermare che lo spirito d'associazione erasi introdotto nelle abitudini del paese, scevro dagli inconvenienti deplorati in altri stati. Ma adesso non si può niegare che collo spirito di associazione si è pure svegliato lo spirito di speculazione colle sue fallaci speranze ed i suoi disinganni.

La speculazione che si poteva introdurre nelle imprese, come mezzo, è divenuta principio e fine, e minaccia non solo alcune società secondarie, ma le più rilevanti imprese di strade ferrate,

Delle compagnie industriali che si costituirono e delle imprese di utilità pubblica che sono state promosse, noi ci occupiamo solo di quelle di strade ferrate, le quali e pei vantaggi che promettono al commercio nazionale e pei considerevoli capitali che vi s'impiegano sono le più importanti e meritevoli della sollecitudine del governo.

Se calcoliamo la gravità degli obblighi assunti dal paese per la costruzione di strade ferrate, e li confrontiamo a'mezzi di cui può normalmente disporre, troveremo non già che si è fatto poco, ma che si è fatto moltissimo.

Nelle spese per istrade ferrate non dobbiamo pretermettere quelle per la grande linea dello stato. Sia che al suo dispendio si sopperisca con avanzi del tesoro, oppure con imposte o con imprestiti, è pur sempre il paese che la costruisce a proprio carico, e che ne sopporta il peso.

Per quanto ristretto che calcolare si voglia il costo della strada da Torino a Genova ed al Lago Maggiore, esso non sarà inferiore a 140 milioni, compreso il materiale mobile. Dopo questa, vengono le altre strade di Cuneo, di Susa, di Vigevano, di Bra, di Novara, di Pinerolo, di Voltri, di Savoia, la cui estensione totale è di 490 chilometri, e la cui spesa di 93 milioni all'incirca.

Aggiugniamo le altre, i cui studii sono già compiti, o la cui concessione è già richiesta e presentata al parlamento; ossia quelle da Vercelli a Valenza per Casale, da Acqui ad Alessandria e Stradella, da Biella a Santhià, da Vercelli a Mortara e da Ivrea a Chivasso, ed avremo 247 chilometri che costeranno per lo meno 30 milioni.

Fra le strade ferrate dello stato, quelle concesse e quelle in corso di esecuzione, si ha dunque un'estensione di 1005 chilometri per la somma di 263 milioni.

Noi siamo moderati nei nostri calcoli: ci atteniamo ai capitali autorizzati, anzichè a quelli che saranno richiesti al compimento dei lavori: non teniamo conto degli altri progetti, di cui alcuni sono buoni, ma non si possono attuare in questi tempi. Le strade progettate che abbiamo escluse dai nostri calcoli, sono di una estensione non minore di 300 chilometri, ed abbisognano di un capitale di 30 a 35 milioni almeno, per guisa che si avrebbe una somma di 1,300 chilometri e di 300 milioni di franchi.

Se riflettiamo che questo movimento industriale è recente, che nel dicembre del 1848 non avevamo che 17 chilometri di strada ferrata aperti al pubblico servizio; e ne abbiamo attualmente 216, ed alla fine dell' anno ne avremo 390, abbiamo pur ragione di congratularci dei progressi fatti nelle vie di comunicazione e dei copiosi frutti che l' associazione ha prodotti nel nostro paese.

Ma è da uomo prudente il misurare i carichi alle forze, le spese alle rendite. Delle strade ferrate concesse, le più ragguardevoli sono in costruzione; i pagamenti non sono peranco compiuti, e debbonsi fare in condizioni poco floride, anzi assai difficili, il paese attraversando una grave crisi frumentaria, ed andando incontro ad una crisi politica che avvolge tutta l' Europa.

Noi non abbiamo mai contrastato alla concessione di alcuna strada ferrata, perchè, sebbene secondaria, è sempre di giovamento allo stato e di agevolezza ai trasporti ed alle comunicazioni: ma è debito del governo di non richiedere dallo stato più di ciò che possa dare, di non far metter mano a troppi lavori, con pericolo di doverli poi sospendere.

Noi non accenniamo alle strade testè autorizzate, nè a quelle che si volessero ancora autorizzare; ma consideriamo la quistione industriale in sè stessa: qui non trattasi di sospendere la concessione di una strada a preferenza di un' altra; bensì di procurare che i lavori possano continuare, che gli operai non rimangano privi di salario e le strade incompiute.

Il parlamento debbe andar a rilento nell'accordare nuove concessioni, non tanto in riguardo delle strade alle quali si sta lavorando, quanto nell' interesse delle nuove. Se la crisi si fa più formidabile, vi ha a temere che le condizioni economiche non si peggiorino. Nè sono adesso floride. La banca nazionale vede la sua riserva di contanti diminuire, e non può mantenerla un po' cospicua senza far venire danaro da Lione; il governo non ha più alcuna somma disponibile alla banca stessa; l'interesse è salito di molto, con danno ed impaccio del commercio e specialmente del commercio minuto, la rendita pubblica e le azioni industriali abbassano da sei mesi consecutivi, scuorando quelli che si erano intromessi in imprese.

Questi non sono inconvenienti speciali al nostro stato. Tutti i paesi d' Europa si trovano in una posizione poco dissomigliante. Tutte la banche hanno aumentato lo sconto, scemata la riserva metallica, ed il governo francese il quale sperava per quest' anno l'equilibrio nelle finanze è già stato costretto a ricorrere ad un imprestito di 60 milioni.

Ma noi abbiamo difficoltà speciali, a cui vanno esenti gli altri paesi. Noi siamo in una transizione industriale, siamo nel passaggio dal sistema protettivo al libero scambio; il raccolto del vino è da tre anni mancato; per uno stato la cui ricchezza è quasi interamente agricola, la scarsezza dei raccolti è un danno gravissimo, mettendo il suo commercio in posizione inferiore e difficile.

Il Piemonte potrebbe ancor accrescere le sue angustie se persiste a far deviare lo spirito d'associazione dal suo sentiero; se dall' Inghilterra toglie ciò che v'ha di buono e ciò che v' ha di cattivo, senza distinguere l' uno dall'altro, e ciò che conviene ad un popolo piccolo e la cui industria è nascente, da ciò che conviene ad un popolo potente la cui produzione industriale supera quella di tutti gli altri stati, che ha colonie numerose, e reggimento liberale da due secoli.

Il movimento industriale disordinato, le illusioni della speculazione, la feudalità mercantile e la finanziaria che s'avanza a passi di gigante, sono pericoli, che soltanto il governo può scongiurare, vietando quelle società che hanno per iscopo il giuoco, che non tendono ad accrescere il lavoro produttivo, a sussidiare l' industria ed il traffico, ma la speculazione.

La missione del governo si può compendiare in poche parole: conciliare la più grande libertà col più grande ordine. Come nella politica, così nell' industria, questo principio debb' essersi applicato con discernimento nelle imprese di strade ferratees so vien temperato, e l' ordine prevale alla libertà: ma le strade ferrate costituiscono una specie di monopolio; sono imprese di un carattere speciale e distinto da qualunque altra industria; e siffatte società non hanno riscontro con alcun' altra, sia per le loro relazioni collo stato, sia per gli oneri della concessione.

E non fu senza incalcolabile vantaggio che il governo è fatto ovunque giudice della opportunità di autorizzare la costruzione di questa o di quella strada ferrata; poichè soltanto il governo è in grado di avvertire ai bisogni dello stato e di porre un limite alle imprese, allorchè riconosca che sorpassano i mezzi di cui il paese dispone.

In due anni fu dato alle imprese di strade ferrate una estensione che non si poteva desiderare maggiore. Non ce ne reputeremo paghi? Il ministero non potrebbe dimenticare gli esempi degli altri stati, di stati potenti, come l' Inghilterra e la Francia, i quali nel 1846 ebbero a soggiacere ad una crisi formidabile per lo slancio sconsiderato dato alla concessione di strade ferrate. Parecchie linee importanti furono abbandonate in Francia, le compagnie si sciolsero, ed i dipartimenti, i quali speravano di esser provveduti di nuovi mezzi di comunicazione, dovettero attendere molti anni, finchè si formarono altre società, ed il governo ha creduto di poter rinnovare senza pericolo le concessioni. Si perderono sei o sette anni non per altro che per aver voluto far di troppo tutto ad un tratto. Le strade che erano in costruzione furono sospese a cagione di quelle che furono posteriormente autorizzate; queste non vennero neppure incominciate per mancanza di sussidi, e così tutte le imprese ebbero a soffrire per non aver saputo moderarle.

Noi siamo in tempo di antivenire questi dissesti, se ci arrestiamo nella via che abbiamo preso a percorrere. Ma spetta al governo di temperare l' impeto della speculazione e di impedire che alle illusioni politiche si sostituiscano le non meno funeste illusioni industriali.

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

S. M., per decreti del 9 di questo mese, ha collocato a riposo per abolizione d' impiego, gli ufficiali della preesistente azienda del Monte di riscatto ed amministrazione del debito pubblico di Sardegna infra notati:

Pes di S. Vittorio, commendatore D. Gaetano, intendente e direttore generale;

Rapallo D. Francesco, tesoriere;

Meloni Antonio, sotto segretario;

Secchi avv. Vincenzo, esattore e pagatore;

Ed ha collocato in aspettativa:

Borme Luigi, scrivano.

S. M., con decreto del 12 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato decorare della croce di cavaliere dell' ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. cav. Francesco Pes di Villamarina, maggiore nel R. corpo dello stato-maggiore, ora in aspettativa.

FATTI DIVERSI

Telaio elettrico Bonelli. — Fra le distinte persone che assistettero alla tessitura mediante elettricità presso il cavaliere Bonelli, è da annoverarsi una commissione per ciò nominata dalla camera di commercio di Torino, la quale ebbe pure a dimostrarsi soddisfattissima.

Balli di beneficenza. La società per le feste da ballo di beneficenza ha pubblicato un prospetto da cui risulta che il prodotto totale delle 14 feste di ballo che ebbero luogo in Torino dal 1840 in poi ascese a . . . . L. 308,195 85

La spesa a . . . . » 116,851 65

Il prodotto netto a . . . . . . » 191,344 20

di cui furono versate nelle casse del Ricovero di Mendicità . . . . L. 124,157 32

Scuole infantili . . . . » 47,836 03

Emigrazione italiana . . . . . . » 19,350 85

Una grazia. Il *Corriere Mercantile* di Genova osserva che nella fausta circostanza dell'inaugurazione della strada ferrata coll' intervento del re, sarebbe accolta con piacere la liberazione delle 10 o 12 donne che furono arrestate nella dimostrazione dello scorso agosto.

Crediamo che tale grazia non verrà ricusata, tanto più che quelle povere donne hanno già subiti parecchi mesi di detenzione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI.

Tornata del 17 febbraio.

Il presidente apre l' adunanza alle ore una e mezzo. Leggesi il verbale della tornata e, fattasi quindi la camera in numero, lo si approva.

APPENDICE

—o—

RIVISTA TEATRALE

TEATRO NAZIONALE. — *Ginevra di Scozia*, del maestro Noberasco. — *Paquita* — Due parole sul Teatro Regio.

Il teatro Nazionale è in vena di successi. All'applauditissimo *Attila* tenne dietro la *Vestale*, non meno fortunata, ed ora la *Vestale* alla sua volta ha ceduto il campo ad una tal *Ginevra di Scozia*, che, arrivata di fresco, ha già acquistato i diritti di cittadinanza in questo teatro e presso il pubblico che lo frequenta. Se noi avessimo a giudicare del merito della *Ginevra* dagli applausi che ha ricevuto al suo primo apparire, non basterebbe il solito frasario del *Pirata* ad esprimere in modo conveniente la nostra ammirazione. Ma ciò probabilmente non contenterebbe neppure il maestro Noberasco, il quale parendoci uomo fornito di non comune ingegno e assai addentro nei segreti dell'arte sua, ci sarà più grato di qualche urbana critica, che di un milione di quegli elogi volgari che si sogliono prodigare a qualunque mediocre maestruccio, e che se possono piacere agli spiriti vani e presuntuosi, sono ben lungi dal soddisfare gli uomini di vaglia.

Diremo adunque al sig. Noberasco che la sua musica va adorna di pregi non comuni, i quali però non di rado sono guasti da vari difetti, dei quali il Noberasco si correggerà colla perseveranza nello studio dei buoni maestri. La parte istrumentale della *Ginevra* è quella sulla quale havvi maggiormente da ridire: l'abuso degli istrumenti da fiato ed il non mai interrotto frastuono, generano nel corso di tutta l'opera una confusione ed una monotonia, cui non valgono a compensare l'originalità di qualche idea e la buona condotta musicale di qualche pezzo.

Diciamo la buona condotta musicale di qualche pezzo, perchè anche a tal riguardo si potrebbero fare molte osservazioni; basti citare la prima parte dell'atto secondo, la quale non procede con quella scioltezza che si ravvisa nelle opere dei buoni compositori.

Questo diciamo al sig. Noberasco per porlo in avvertenza contro i difetti che ci parve ravvisare nella sua *Ginevra*, e che sono i difetti predominanti nella musica, che generalmente si scrive ai nostri giorni in Italia. Del resto siamo noi i primi a riconoscere nel suo lavoro alcune doti non ordinarie, che ci fanno sperare meglio per l'avvenire ed è perciò che ci uniamo col pubblico per fargli plauso, e che ci rallegriamo sinceramente con lui del successo che ha ottenuto.

Anche gli artisti meritano lode e specialmente la signora Rota-Galli ed il sig. Gamboggi, interpretarono assai bene le intenzioni del maestro.

Insomma, la *Ginevra di Scozia* col nuovo ballo *Paquita*, in cui la gentile signora Viganoni forma sempre la delizia del pubblico, ed è ogni sera festeggiata insieme al bravo Pinzuti, costituiscono uno spettacolo il quale fa onore all'impresa che lo ha saputo allestire.

Ora permetteteci di fare un salto dal Nazionale al Teatro Regio, dove si rappresentarono spettacoli di vario genere. La nostra missione si limita a render conto di quelli che si rappresentano sulla scena, e perciò annunzieremo soltanto che è ricomparso l'*Ernani*, che si è dato un nuovo balletto intitolato: *M.r Chalumeaux*, e che la signora Pardini ha supplito varie volte alla Stoltz. L'*Ernani* piace. . . . . per ordine superiore; nel balletto v'ha un povero provinciale, a cui tutti vanno a gara nel fare le beffe e che vi offre la vera immagine del pubblico, e finalmente la signora Pardini canta la musica di Rossini come è scritta e fa risaltare maggiormente le variazioni che la signora Stoltz si permette di farle.

Vennero anche annunziate la *Lucrezia Borgia* e la *Favorita*; ma oramai le promesse di chi conduce quella nave sdruscita, che si chiama Teatro Regio, si possono mettere insieme alle predizioni degli astrologi.

Intanto possiamo fin d'ora assicurare ai lettori che la *Lucrezia Borgia* farà buona compagnia al *Nicolò de' Lapi* ed al *Profeta*, e che in tal modo se agli abbuonati verrà tolto di pascersi delle soavi melodie di Donizetti, essi potranno almeno rimanere convinti dell'alacrità e solerzia dell'impresario.

TEATRO CARIGNANO. — *La Lusinghiera* - *Il prologo della Giovanna d'Arco di Schiller.*

La mattina del 18 aprile dell' anno 1845 una funesta notizia si spargeva per tutta Torino. Alberto Nota dopo avere assistito la sera prima in teatro alla rappresentazione di una nuova sua commedia, *Educazione e Natura*, colto di repente da fiero malore cessava di vivere all' età di 72 anni. Ai suoi funerali e tra la folla dei servitori gallonati, e delle vetture — strano modo di onorare i defunti! — nella totale assenza degli scrittori, ai quali pure sarebbe stato debito l' accompagnare alla tomba un loro confratello, si scorgeva un gruppo di persone che procedevano in mesto e dignitoso con-

Prestano giuramento i deputati Grixoni e Baldi.
Sul banco dei ministri siede il solo Cavour. -
Segue la discussione sul

Regolamento per l'esercizio del peso pubblico nel portofranco di Genova.

« Art. 1. È instituito con ragione di privativa a favore della camera di commercio di Genova un peso pubblico da attivarsi esclusivamente in quel portofranco e sue dipendenze: chiunque vorrà servirsi del detto peso, dovrà corrispondere al pesatore od all' agente della camera a ciò delegato, il diritto fissato dall' annessa tariffa. »

50 cent. ogni 100 chilogrammi per gli olii volatili, essenze, profumerie, sughi vegetali, generi medicinali, prodotti chimici, colori, lavori di pelli, di canapa, di lino, di cotone, di lana, di crine, di peli, di metalli salvo il ferro e il piombo, bozzoli, seta e sue manifatture, mobili di legno, di ebanisteria, mercerie e chincaglierie.

20 cent. per le acque, bevande ed olii di oliva, sesamo, palma, cocco, pesce e di semenze grasse, derrate coloniali, amido, cera, saponi, pelli, canapa, lino, cotone, lana, crine e pelo grezzi, carta e libri, vasellami, vetri e cristalli.

10 cent. per ogni altro oggetto non nominato nelle due precedenti categorie.

Pareto propone che si aggiungano all' articolo queste parole: « Che sarà in facoltà della camera di commercio di diminuire nelle debite proporzioni, ove lo stimi di proposito. »

Mellana dice esser inutile questo emendamento, giacchè la camera potrà, se il voglia, pesare anche gratuitamente.

Ricci lo accetta a nome della commissione.

È approvato anche dalla camera.

Michelini propone una tassa unica di 20 cent.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Questa tariffa fu proposta dalla stessa camera di commercio; non fu fatto nessun riclamo; e se si cambia non so se verrà ancora dalla camera consentita.

La proposta *Michelini* è messa ai voti. (*Il proponente si alza, guarda attorno e si vede solo, in gurgite vasto — ilarità.*)

Depretis: Si tratta di procurar un servizio al commercio e credo che per rimborsare le spese basterebbe anche una tassa minore. Proporrei quindi 30, 10 e 5.

Ricci dice che anticamente questa tassa propuceva molto, perchè il peso era obbligatorio; ma poscia, quando questo fu volontario, il prodotto andò tanto diminuendo che il municipio abbandonò la cosa. La commissione calcolò la tariffa sulla media e d'altronde la camera di commercio ha essa facoltà di ribassare.

Depretis ritira il suo emendamento.

Approvasi l'articolo.

« Art. 2. L'uso di detto peso non essendo obbligatorio, rimane in facoltà dei negozianti di servirsi dei pesi proprii e di quelli dei fatturanti; e però l'unico peso legale, e quindi i certificati rilasciati dai rispettivi pesatori possono soltanto essere ammessi a far prova in giudizio. (*Appr.*)

« Art. 3. Il peso suddetto è amministrato dalla camera di commercio, che ne riscuote i proventi e sopperisce alle relative spese. (*Appr.*)

« Art. 4. I pesatori, ed occorrendo anche un ispettore, sono nominati dalla camera, coll'approvazione dell'intendente generale della divisione.

« Essi prestano giuramento innanzi al medesimo di bene ed onestamente adempiere agli obblighi loro. (*Appr.*)

« Art. 5. Il pagamento del dritto si effettuerà nell'ufficio annesso allo stesso peso pubblico, nell' interno del quale ed in luogo visibile dovrà sempre star affissa una copia del presente regolamento e della tariffa. (*Appr.*)

« Art. 6. Il dritto è basato sul peso brutto della merce e posto per metà a carico del venditore e del compratore, salvo patto contrario; ma la camera di commercio ha per la sua riscossione azione solidaria contro ambidue. (*Appr.*)

« Art. 7. Si terrà in detto ufficio un registro a madrefiglia per inscrivervi con numero d'ordine progressivo, giorno per giorno, articolo per articolo, senza lacune, la qualità e quantità degli oggetti pesati, i dritti riscossi, ed il nome e cognome dei negozianti.

« La bolletta figlia sarà loro rimessa per servire di quitanza del pagamento.

« Tale registro sarà contrassegnato e parafato da uno dei membri della prefata camera, e si rinnoverà annualmente. (*Appr.*)

« Art. 8. Insorgendo questioni sul senso o sulla applicazione della tariffa o del presente regolamento, dovranno i negozianti corrispondere li diritti loro richiesti dall'ufficio, prima di trasportare le merci dal luogo del pesamento, salve sempre le ragioni loro, di cui dovranno esperire nel termine di giorni dieci, trascorsi i quali saranno prescritte. (*Appr.*)

« Art. 9. In ordine alla competenza per la cognizione delle cause concernenti il diritto suddetto, si osserveranno le vigenti leggi. (*Appr.*)

« Art. 10. La camera di commercio curerà l'accertamento delle contravvenzioni, colla facoltà al presidente della medesima di comporle per mezzo di oblazioni. Verranno esse denunciate dai pesatori del peso pubblico o dagli agenti di detta camera che le avranno scoperte.

« Ogni azione relativa sarà prescritta col trascorrere di giorni trenta, e l'importare netto del prodotto delle contravvenzioni spetterà alla cassa della camera di commercio. (*Appr.*)

« Art. 11. Non è dovuto alcun diritto sulle frazioni che non arrivano ai 50 chil. allorchè trattasi di peso maggiore di due quintali.

« Nei pesi minori di due quintali il diritto sarà percepito sulla frazione di uno a venticinque, da ventisei a cinquanta, da cinquantuno a settantacinque e da settantasei a cento. (*Appr.*)

Lo scrutinio segreto dà quindi 108 voti favorevoli e 12 contrari.

(*Si distribuisce nella camera il programma del sindaco di Genova col, dettaglio della solennità di lunedì.*)

Incidente.

Mellana: Ieri feci un' osservazione che parve ottener l'assenso di tutti i miei colleghi, da qualunque lato seggano. Ora, dietro una comunicazione fatta ai deputati, mi occorre di provocare dalla camera sullo stesso argomento un voto esplicito. Avvenne già una volta che la rappresentanza della camera andasse a Genova con perdita del proprio decoro (*rumori*): ripeto con perdita del proprio decoro, e fu all'occasione del ricevimento delle ceneri del compianto Carlo Alberto.

Non vorrei che ora si rinnovasse un egual trattamento; ma lo temo e pel modo con cui fu condotta la cosa, e pel tenor delle carte che ci sono sottoposte (*bene!*). Si deve dunque dire che i membri dell' ufficio della presidenza ed i presidenti intervengono alle feste di Genova come distinti cittadini, non come rappresentanti uno dei tre poteri dello stato (*bene!*).

Il presidente: La camera non esiste altrove che qui, quando è raccolta per deliberare. Io non era presente l'altra volta; ma parmi che ora si possa astenersi da un voto a cui si potrebbe dare un cattivo significato.

Cavour C.: Sarebbe certo altamente sconveniente che i membri del parlamento dovessero aspettare in mezzo alla piazza cogli altri; ma il sindaco di Genova mi disse che erano stati preparati per essi appositi palchi a destra e sinistra del palco reale, e mi stupisco che non ne sia stata fatta comunicazione ufficiale.

Mellana: La camera invero non potrebbe trovarsi col codazzo degl' impiegati a ricevere il convoglio reale, mentre avrebbe diritto di far parte di quel convoglio. Per l'affetto che ho al sistema costituzionale, mi sta anche a cuore che la Camera sia tenuta in quel grado che le si addice: massime in un paese giovane alla libertà, dove sul popolo parlano anche le forme estrinseche. (*Bene!*).

Il presidente: Prego il dep. Mellana a formulare la sua proposta.

Lanza: Io prego la camera a non protrarre di più una discussione in materia così delicata. Ciascuno legga il programma, poi voti in silenzio. Sono cose che si sentono più di quel che si debbano discutere. (*Bravo!*)

Casareto: La camera non ebbe invito formale, e non è quindi necessaria nessuna deliberazione.

Cavour G.: Io propongo l'ordine del giorno puro e semplice, pei motivi già accennati dal dep. Lanza.

Michelini: Quella proposta dal dep. Casareto è come una questione pregiudiziale, e vuol quindi essere posta ai voti prima. (*Rumori*)

Farina P.: Oramai è bene che la Camera si spieghi, e per me non ho nessuna difficoltà di aderire all'ordine del giorno del dep. Mellana.

Lanza: Io non credo di aver proposto l'ordine del giorno puro e semplice. Proposi solo che la camera avesse a votare, senza prolungare più la discussione.

Cavour G.: Se la camera non fu invitata, non può essa imporsi al municipio di Genova. Torna qui dunque in campo la questione di delicatezza toccata dal dep. Lanza. (*Ai voti! ai voti!*)

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto.

Casareto: « Ritenuto che la camera non venne invitata formalmente ad assistere alla solennità dell' inaugurazione, si passa all' ordine del giorno » (*no! no! l'ordine del giorno Mellana!*)

Il presidente: L'ordine del giorno proposto dal dep. Mellana è questo: « La camera dei deputati dichiarando che non prende parte alla solennità dell' apertura della ferrovia di Genova, passa all'ordine del giorno. » (*Oh! oh! no!* Lanza: *No! no! rumori diversi*).

Mellana: L' ordine del giorno *Casareto* non si può nemmeno mettere in discussione. Parrebbe quasi che si rimpianga il non essere stati invitati e che se si fosse si avrebbe premurosamente accettata.

Valerio: Credo che anche il dep. Mellana si accosterà al suo ordine del giorno, come l' ho emendato io: « La camera, dichiarando che i deputati i quali interverranno alla solennità dell' apertura della ferrovia di Genova vi assisteranno come semplici cittadini, non come suoi rappresentanti, passa all'ordine del giorno. »

Mellana aderisce.

Galvagno: I presidenti delle due camere, come grandi ufficiali dello stato, hanno il loro posto accanto al re ed è impossibile che non vestano anche una certa rappresentanza dei corpi, cui presiedono.

Valerio: La camera non fu invitata e non deve esser rappresentata. Il mio ordine del giorno aveva appunto la portata, a cui accennò il deputato Galvagno.

L' ordine del giorno *Valerio* è posto ai voti ed approvato a non grande maggioranza.

(*Il resto a domani*)

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 13 *febbraio*. Il *Times* pubblica i dispacci portanti il richiamo degli ambasciatori inglese e francese da Pietroborgo.

— Garibaldi è giunto a Londra, comandante una nave mercantile degli Stati Uniti. (*Times*)

Nella camera dei lordi, lord Clanricarde ha annunziato che il giorno vegnente egli avrebbe proposto di presentare alla regina un indirizzo perchè fossero deposti negli uffici della camera tutti gli ulteriori documenti intorno alla cessazione dei rapporti diplomatici fra l' Inghilterra e la Russia. E lord Clarendon dichiarò che il governo non aveva nessuna difficoltà a depositare negli uffici la corrispondenza col governo danese intorno alla politica da tenersi dalla Svezia e dalla Danimarca in caso di guerra.

Alla camera dei comuni lord John Russell dopo alcune spiegazioni sulla questione d' Oriente, secondo le quali la missione del conte Orloff sarebbe andata a vuoto, presentò il suo nuovo bill di riforma elettorale. Alla partenza del corriere il nobile lord continuava a parlare, ma si possono già rilevare dal *Sun* alcuni punti sui quali cadrà la riforma.

« Sono molti luoghi, disse lord John Russell, nei quali il numero degli elettori è così piccolo, che non deve essere loro permesso di eleggere un rappresentante; io non credo tuttavia che tutti i membri debbano essere eletti dallo stesso numero di suffragi. Il vecchio bill di riforma fissava il *minimum* degli elettori a 300, la qual cifra fu poscia diminuita: contansi 19 borghi in cui la cifra dei votanti è minore di 300, e la cui popolazione non somma a 5,000 anime, i quali eleggono 29 membri. Il nuovo bill toglierà un rappresentante a ciascuno di questi borghi che ne eleggono due.

« Saranno dunque resi disponibili 36 posti. Nelle contee dove la popolazione sorpassa le 80,000 anime, come il West-Riding e il Jork-Shire, si aggiugnerà un rappresentante. Cosicchè 4 rappresentanti saranno aggiunti a quelli del West-Riding, del Jork-Shire, e 4 al Lancashire del sud; in tutto 8; resteranno 38 altri comitati aventi diritto ad un rappresentante addizionale; in tutto 46.

« Quanto alle città che han più di 100,000 abitanti, a nove di esse, fuorchè la capitale, saranno dati nuovi rappresentanti: Birkenhead, Halybrydge, Buruley di cui devesi fare un borgo, avranno ciascuno il loro rappresentante. Kensington e Chalsea riuniti nomineranno due membri, e i Juneaf-Cows avran pure il diritto di eleggere due rappresentanti. Due ne avrà anche l' università di Londra. (*Applausi*) »

— La forza del corpo spedizionario destinata per l' Oriente sarà di 12,000 uomini; e quando fosse necessario, dice il *Daily-News* gliene terrebbe dietro un altro di egual forza. Quanto al comando di queste truppe, il *Morning-Herald* dice sapere di buon luogo che sarà affidato al luogotenente generale, lord Raglan. Anche il duca di Cambridge credesi avrà un comando alla testa della brigata guardie, o della cavalleria. Parlasi pure di sir Lacy Evans e di sir Colin Campbell al comando di una brigata. I reggimenti di cavalleria del corpo spedizionario sarebbero il 4, l' 11 e il 17 dragoni.

SPAGNA

Madrid, 9 *febbraio*. I ditenuti politici ultimamente arrestati sono sempre nella prigione del Saladero. Il processo fu già affidato al giudice di istruzione D. Valero y Soto. Speriamo che sarà presto terminato per liberare da una dolorosa ansietà molte famiglie. Parlasi di nuovi arresti.

(*L' España*)

— Il 3 febbraio ha fatto sosta a Barcellona il il vapore francese *Hambourg* di passaggio per Orano con 251 viaggiatori. Il generale Pelissier e parecchi ufficiali francesi che erano a bordo approfittarono del tempo che era loro conceduto per visitare le contrade e le passeggiate.

L' *Hambourg* appartiene alla compagnia delle messaggerie imperiali che, in virtù di un recente contratto, deve far approdare tutti i mesi a questo porto uno de' suoi bastimenti che fanno il servizio tra la Francia e l' Algeria. (*L'Heraldo*)

AFFARI D'ORIENTE

— Le ultime notizie da Londra annunziano che stavansi imbarcando nei diversi porti del regno-unito, truppe, munizioni e artiglieria pel Levante. (*Patrie*)

— Una lettera dalle frontiere di Polonia annunzia che era giunto da Pietroborgo a Varsavia un ordine pressante di sospendere tutte le spedizioni di truppe. La quale misura è attribuita al fermento che si manifesta in questa parte dell'impero russo. (*Idem*)

— Una corrispondenza particolare da Costantinopoli, del 31, di mattina, ci dà alcuni particolari che meritano di essere segnalati.

Il nuovo convoglio turco destinato per l' Asia, era pronto a prendere il mare, e siccome il tempo era alquanto migliorato e cominciava a spirare il vento del sud, credevasi che avrebbe potuto far vela alla sera. Dicevasi che gli ammiragli aveano formato tre grandi divisioni di battelli da guerra a vapore, e che queste divisioni doveano continuamente, le une dopo le altre, incrociare nel mar Nero, che già ritenevasi come interdetto ai vascelli russi.

Era per essere sottomesso al divano il nuovo sistema di fortificazione, il quale non si dubita verrà approvato.

Annunciasi la prossima partenza di due ufficiali francesi spediti all' armata d' Asia. (*Idem*)

---

l·gno — Erano i compagni dei trionfi dell' autor comico, coloro che avevano dato vita alle sue creazioni, anima alle sue commedie — erano gli artisti della nostra drammatica Compagnia Reale.

D' allora in poi si è forse un po' troppo presto dimenticata una delle glorie del teatro italiano, ed a lunghissimi intervalli soltanto noi veggiamo ricomparire in sulla scena una commedia del Terenzio piemontese. Ad ogni settimana ci si regalano una o due commedie di Goldoni, ma perchè si trascura Nota? N' è forse men degno? Se il Goldoni ci liberò dalle fantastiche produzioni del Gozzi e da quella peste delle *commedie dell' arte*, il Nota cooperò pure efficacemente alla ristorazione del teatro italiano, sbandendo dalla scena i drammi piagnolosi.

Se l' autore piemontese non ha tutta la vivacità, il brio ed il frizzo dell' autore veneziano, può nullameno vantare sufficiente sale comico, e compensa quei diffetti con una lingua pura ed elegante, con un' accurata condotta e sviluppo dell' azione e colla castigatezza del costume.

A sottrarlo dall' ingiusto oblio si accingeva la signora Adelaide Ristori, scegliendo pella sua beneficiata una commedia appunto del Nota, *la Lusinghiera*. E la fama dell' autore e dell' attrice attiravano tanti spettatori in teatro, che noi potemmo a mala pena ricantucciarci in un angolo della platea.

Questa commedia, non certo la più bella del Nota, prestava tuttavia largo campo alla signora Ristori di spiegarvi le sue grazie e la sua valentìa. Facevanle eletta corona la signora Romagnoli ed i signori Rossi, Gattinelli, Pieri, Boccomini, Bucciotti e Moltini: onde sortì la commedia un esito felicissimo, tantochè la si dovette replicare per tre sere consecutive. Gli applausi e le ovazioni con cui veniva accolta ben dimostrarono quanto il pubblico torinese sappia apprezzare ed ami questa egregia attrice: ed ella seppe colla *Lusinghiera* corrispondere alla generale aspettazione.

La signora Ristori con fino accorgimento faceva succedere ad una classica produzione del nostro teatro un capolavoro straniero, *Il prologo della Giovanna d'Arco* di Schiller: lavoro che ha acquistato presso di noi cittadinanza dopo l' elegante ed accurata traduzione del Maffei.

Quel tanto che ne udimmo lasciò in noi vivissimo desiderio di gustare il restante di questa tragedia. Speriamo che la signora Ristori vorrà arricchire il repertorio della nostra compagnia di questo gioiello.

Finalmente comparve il signor Pieri . . . in maniche di camicia. La signora Livini ne aveva impegnato il vestito. E mentre il signor Pieri correva dietro al suo abito trova invece una moglie. Il sig. Pieri fu soddisfattissimo della sua scoperta, ed il pubblico applaudì al matrimonio . . . . fatto in camicia.

Teatro Gerbino — *I Piagnoni e gli Arrabbiati, dramma* del *signor* Revere.

La ristrettezza del palco scenico, ed il breve spazio di tempo, che si concede ad una rappresentazione drammatica, male si possono conciliare coll'ampia tela, e collo sminuzzato sviluppo, quale si richiederebbe onde tradurre in sulla scena un grande fatto storico. Perchè lo spettatore, il quale si vede posto sott'occhio un vasto quadro, deve di necessità portare la sua attenzione ora sull'uno or sull'altro dei personaggi che ebbero parte al fatto storico.

Ora non si può quest'opera tentare senza correr rischio di ledere quell'unità d'azione, la quale sarà, se si vuole, una restrizione allo slancio del poeta; ma si deve riconoscere essenzialmente necessaria all'effetto scenico. Poichè questo nasce dall'interesse, che il poeta drammatico seppe destare per uno od al più due personaggi che sono protagonisti del suo dramma: e questo interesse andrà sempre scemando a misura che lo si suddividerà, che si cercherà di estenderlo ad un numero troppo grande di personaggi. Il protagonista deve essere come il sole che attira gli altri pianeti, e chiama a sè i nostri sguardi perchè più lucente e più splendido.

Ond'è che il dramma deve essere essenzialmente episodico, lasciando all'epopea, al romanzo storico l'abbracciare in un quadro più o meno vasto una grand'epoca storica.

A queste considerazioni, non nuove, ma già elegantemente svolte e discusse da scrittori di cose drammatiche, non poneva mente un benemerito attore, il signor Gleeb, allorchè tentava di ridurre pella scena il lavoro del signor Revere. E questa riduzione già rappresentata or sono tre o quattro anni al teatro Carignano dalla compagnia Astolfi e Sadowski, ebbe esito uguale sulle scene modeste del Gerbino - fu un *successo di stima*.

L'autore del *Sampiero* volle tradurre in azione le lotte dei due partiti dei Piagnoni e degli Arrabbiati, che sorsero in Firenze dopo la cacciata dei Medici. La sua fu opera letteraria da apprezzarsi, ma impossibile sul teatro, pelle ragioni sopra accennate. E l'opera gigantesca del Revere ridotta alle minime proporzioni del teatro perdette il suo pregio letterario e storico, nè meglio acquistò dal lato dell' effetto scenico. Fu una serie interrotta di quadri, non aventi una necessaria correlazione tra loro, un intimo nesso, per cui un evento posteriore accada come naturale conseguenza di quanto precede.

In questo dramma noi veggiamo la vittoria degli Arrabbiati sui Piagnoni; e gli amori di Sena, figlia d'un Arrabbiato, la quale, amante di Sandro, un Piagnone, non può unirsi con lui. Ma queste due azioni, le quali procedono di pari passo, ma sono

— In una corrispondenza da Jassy leggiamo quanto appresso:

Il discorso del giorno forma presentemente la notizia che Beyzade, Gregorio Stourdza figlio dell'ex-ospodaro Michele Stourdza si sia presentato al sultano per offrirgli i suoi servizi, e che questo accettando l'offerta lo mandò all'armata del Danubio in qualità di generale di brigata.

Gli era da prevedersi che il governo russo disapproverebbe altamente questo passo d'un bojaro moldavo, e diffatti l'imperiale vicepresidente russo conte Osten-Sacken ricevette dal presidente Budberg l'ordine di far sequestrare tutti i beni di Beyzade Gregorio Stourdza trovantisi nella Moldavia. Sebbene Gregorio Stourdza non possedesse nel detto principato dei beni immobili, e la suddetta misura fosse per conseguenza ineseguibile, pure essa non ha mancato di produrre una sfavorevole impressione su quella popolazione.

La Russia fa organizzare in questo principato un corpo di volontari. Fra le altre condizioni che si richieggono per l'assunzione in questo corpo si è anche quella che il volontario appartenga alla chiesa ortodossa.

Oggi fu qui reso pubblicamente noto che 800 individui si sono iscritti nelle rispettive liste. Fra gli iscritti si trovano pochissimi moldavi, tutto al più 10, la maggior parte sono greci privi di occupazione.

Questo corpo marcierà fra pochi giorni sotto il comando d'un certo Tudge, ex-arnauto presso il beyzade Gregorio Stourdza, alla volta di Bukarest onde essere incorporato all'armata russa. Per quello che veniamo a rilevare anche nella Valacchia verrà organizzato un simile corpo.

In questi ultimi giorni passarono per questa città delle truppe russe, ma in piccole partite.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 17 *febbraio*. Ieri vennero pubblicati i seguenti proclami:

IL SINDACO

Si fa sollecito di rendere informati i suoi concittadini che secondo le disposizioni concertate coll'autorità superiore la solennità dell'inaugurazione della ferrovia ligure-subalpina verrà regolata nel modo sotto riferito

Il sindaco non dubita che tutti vorranno concorrere coll'opera loro, secondando i provvedimenti presi dal municipio, sia parando le finestre lungo la via che sarà percorsa dal convoglio reale fino a piazza Caricamento, e da questa al palazzo reale per le strade sotto indicate, sia illuminando le proprie case alla sera.

Dal palazzo di città il 16 febbraio 1854.

Il sindaco D. Elena.

Molfino *segr.*

Dettaglio della solennità di lunedì 20 febbraio:

Ore 8 *e minuti* 30 *del mattino.*

Un colpo di cannone dalla Lanterna, e la campana della torre annunziano la partenza del convoglio reale dalla stazione di Torino.

Ore 10 *circa.*

Due colpi di cannone, e la campana della torre annunziano la partenza del convoglio dalla stazione di Alessandria.

Ore 12 *e minuti* 30.

Cento colpi di cannone, e le campane della città suonando a festa annunziano la sortita del convoglio dalla galleria di S. Benigno, e il suo avanzarsi fino a piazza Caricamento.

La milizia comunale e le truppe d'ogni arma sono schierate lungo la via Carlo Alberto, fino a piazza Carimento.

Giungendo il convoglio reale a detta piazza le artiglierie e le campane tacciono, e subentra il suono della banda musicale.

Monsignore arcivescovo, i signori ministri, i grandi di corte e le principali autorità della città e divisione ricevono il re, la regina e la famiglia reale.

Monsignore arcivescovo assistito dal clero della cattedrale compie la funzione. Questa terminata, a un cenno del re il primo convoglio di merci parte per Torino.

La banda musicale riprende le sinfonie. Il re colla famiglia reale si reca a palazzo in vettura passando pella Raibetta, S. Lorenzo, S. Ambrogio, via Carlo Felice, strade Nuove, Nuovissime e Balbi.

Le finestre degli edifizi civici lungo il passaggio delle loro maestà saranno parate con seterie.

Alla sera illuminazione delle vie principali della città e dei pubblici stabilimenti. Intervento delle loro maestà al teatro civico Carlo Felice.

GUARDIA NAZIONALE DI GENOVA.

Comando superiore.

Ordine del giorno del 15 *febbraio* 1854.

Militi cittadini!

L'inaugurazione della ferrovia nel giorno 20 febbraio alla presenza del re Vittorio Emanuele II, il quale saluteremo con esultanza d'affetto e di riconoscenza, è festeggiata con patrio entusiasmo.

Vogliate tutti concorrere alla parata in armi cui siete chiamati per così fausto giorno; da voi graduati e militi deve muovere il nobile esempio.

La guardia nazionale di Genova non fu mai ad altra seconda; in questa solenne occasione colla sua presenza accrescerà splendore al nazionale festeggiamento.

Evviva il Re! Evviva lo Statuto!

Il gen. comand. sup.
Busseti.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 15 *febbraio.*

Sono quest'oggi assai imbarazzato, giacchè non vorrei contraddire a quanto asserisce il governo, e nello stesso tempo non posso tralasciare di ripetervi quanto ieri si ripeteva alla borsa a proposito della smentita data dal *Moniteur* alla *Patrie*. Voi saprete che quest'ultimo giornale aveva detto ieri sera che si avea avuta la risposta dello czar ed infatti la comunicazione di questa notizia era stata trasmessa al giornale dal ministero dell'interno. Il *Moniteur* nega che la risposta dello czar sia giunta; ciò è vero, ma non è men vero, dicono altri, che sia giunta una lettera del signor di Castelbajac, nella quale si annunzia che lo czar fu *penosamente impressionato* dalla lettera dell'imperatore dei francesi e che potevasi prevedere una risposta negativa.

In questo caso adunque il *Moniteur* si schermirebbe sulle parole: ma al cospetto di una smentita così recisa, come mettere in dubbio la perfetta buona fede del governo? Malgrado di ciò la borsa fu anch'essa sotto l'impressione di quella notizia e furono totalmente vani gli sforzi per produrre un rialzo.

Il ministero non aspettavasi l'effetto prodotto sulla borsa dalla pubblicazione della lettera dell'imperatore, anzi si lusingava dell'opposto, non già che molto gl'importi il corso dei fondi per quanto riguarda l'interno, ma molto più per l'interpretazione che si dà a questo fatto all'estero dove non giungono le spiegazioni del governo o dove queste spiegazioni sono neutralizzate dal fatto in sè stesso di questo continuo decadimento dei nostri effetti pubblici.

Ciò è tanto vero che avendosi pensato da prima a far pubblicare in ogni angolo della Francia quella lettera dell'imperatore Napoleone si mandò un contr'ordine per questo e si decise di prorogarne la pubblicazione per quell'epoca in cui la inevitabile rottura sarà annunciata al paese mediante un manifesto imperiale.

L'Austria s'illude, o vuol essa ingannare? Io nol so: so bene ch'essa sostiene un doppio giuoco protestando ad un tempo che non vuol separarsi dalla Francia e dall'Inghilterra, e che non si porrà mai contro la Russia. In quanto a quest'ultima protesta la credo sincera, giacchè per essa trattasi d'un principio.

Io non ho bisogno di dirvi che tutti i progetti di prestito ch'erano stati fatti ed ai quali il signor di Rothschild avea offerto il suo appoggio, furono aggiornati. Colla paura che signoreggia la borsa, il barone Rothschild non può ardire di lanciarsi in un affare di 200 milioni, a meno che non gli si facciano patti larghissimi. Non bisogna dimenticare che quando ci voglia impiegare il suo danaro al 5 1|2 p. 0|0 non ha che ad investirlo in boni del tesoro.

Si sparse alla borsa la voce che il celebre barone israelita era stato talmente colpito dalla lettera di ieri e da una conversazione avuta alle Tuilerie durante il giorno, che avrebbe sofferto un attacco di apoplessia. Ciò è compiutamente falso. Il sig. di Rothschild fu infatti molto impressionato e rientrò in sua casa sofferente di gotta, probabilmente in causa dell'emozione provata: tutto ieri si tenne a letto, ma quest'oggi era ancora a' suoi affari come d'ordinario.

Quest'oggi vi fu consiglio di ministri che durò assai tardi.

Venne mandato ordine alla censura dei teatri perchè si impediscano tutte le rappresentazioni in cui entrano turchi e cosacchi. A.

—

Si scrive al *Lloyd* da Parigi 7 febbraio:

« È probabile che *Daily News* pubblichi in questi giorni un atto nel quale gli ambasciatori delle potenze occidentali a Costantinopoli rimproverano gli ammiragli per essere ritornati nel Bosforo in opposizione alle loro istruzioni. Quest'atto fu acquistato dal *Daily News* per circa 3,000 franchi; ma noi abbiamo ogni ragione per credere che questo documento ottenuto dal giornale inglese a sì caro prezzo, sia apocrifo.

« I due gabinetti dell'Occidente non possono essere più severi verso gli ammiragli delle loro flotte di quanto lo fu Filippo II verso la sua armata; essi non li mandarono a pugnare contro i venti e le procelle, e gli ammiragli non possono assumersi la responsabilità di dare in mare lo spettacolo di una ritirata da Mosca.

« La Russia ha il vantaggio di essere difesa dai venti e dalle burrasche. Appunto l'inospitalità del mar Nero senza porti sicuri, è una delle principali ragioni che impediscono alle potenze occidentali di agire troppo celeremente, mentre la posizione che hanno già presa basta a rendere impossibile alla Russia di fare in Asia un'energica guerra offensiva. »

— Scrivesi da Malta in data 4 corrente che colà vengono fatti dei grandiosi preparativi per aquartieramento di truppe ecc. Credesi che a Malta si formerà una specie di deposito per le truppe destinate per la Turchia.

— Scrivesi da Vidino in data 7 corrente che colà come in tutte le moschee della Bulgaria fu vietato agli abitanti di parlare del ristabilimento della pace. Gli ulemas ed i softas sviluppano in questi ultimi tempi molta attività onde chiamare sotto le armi la popolazione turca.

Il *Times* pubblica il dispaccio seguente:

« La scoperta d'una cospirazione greca negli stati del sultano determinò il governo francese ad indirizzare una nota energica al governo del re Ottone. »

— Il vapore inglese catturato dai russi è il *Haydée*.

— Scrivesi dal Pireo il giorno 8 che una corvetta di guerra americana avea gettato l'àncora nel porto. Si è sparsa la voce che essa precedeva una divisione di cinque legni da guerra della marina degli Stati Uniti che doveano ancorarsi nelle acque di Costantinopoli.

Dispaccio elettrico

La Aia, martedì.

Il governo presentò quest'oggi agli stati generali un progetto di legge decretante la conversione del 4 in 3 p. 0|0, ed un altro che prescrive l'ammortizzazione immediata d'un milione e mezzo di fiorini.

Esso dichiarò nello stesso tempo che i progetti i quali importano una riduzione d'imposte sugli oggetti di prima necessità e sui balzelli che impacciano il commercio e la navigazione sono già pronti; ma che il governo ne proroga la presentazione in causa degli avvenimenti dell Europa.

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, 18 *febbraio, ore* 8 *min.* 15.

Londra. 17. Nella seduta della camera dei comuni del 16, lord John Russell dichiara che il governo inglese ha approvato la lettera scritta dall'imperatore Napoleone allo czar prima che fosse spedita; e ne sperava un esito favorevole.

Borsa di Parigi 17 *febbraio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	68 10	67 90
4 1|2 p. 0|0 .	97 80	97 40
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	86 »	» »
1853 3 p. 0|0	53 »	53 50
Consolidati ingl.	»	91 3|4 a 1 ora pom.

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 17 febbraio 1854

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 89 75 50
Contr. della matt. in cont. 88 50

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 87 75 50
Contr. della matt. in cont. 87 87 50 86 75

1851 » 1 x.bre — Contr. della matt. in c. 84 93 75

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn.-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1170 p. 31 marzo

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in liq. 510 p. 28 febb. (nuova emissione)

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 489
Id. in liq. 498 p. 31 marzo
Contr. della m. in liq. 485 p. 28 febb.

Id. tutto pagato — Contr. della matt. in c. 485

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1|4	253
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 07 1|2	24 85
Milano		
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 02	20 05
— di Savoia . .	28 60	28 67
— di Genova . .	79 04	79 18
Sovrana nuova . . .	35 02	35 12
— vecchia . . .	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	3 25 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

tuttavia l'una dall'altra disgiunte, paiono piuttosto due rappresentazioni che abbiano luogo contemporaneamente e ad intermezzi, che non un sol tutto costituente un lavoro drammatico.

Le lotte dei due partiti sono prive di quell'interesse, che mai può destare un argomento puramente politico. E l'innestato episodio di Sena è inutile ed insufficiente, perchè non esistevi assoluta ed evidente collegazione del fatto pubblico col fatto domestico, che vuol essere il perno del dramma. Di più: questi amori di due giovani, i quali, appartenendo ad un partito diverso, devono sacrificare il loro affetto, sono mezzi oggimai tanto vieti sul teatro quanto gli zii d'America, e le bastonate d'Arlecchino.

Il soggetto scelto dal Revere, per comprendere un quadro troppo largo di storia, è già per se stesso poco *drammatizzabile*. Ma dove meglio si rivela il genio del poeta drammatico è nella parte inventiva: e questa, se non manca assolutamente, è però debolissima nel lavoro del sig. Revere.

Vediamo almeno quale insegnamento si possa ricavare da questo dramma. Se l'autore ci avesse presentato fra Savonarola, che tenta di riordinare a popolar governo la sua patria, quella Firenze « la quale, dice il Macchiavelli, stanca di servitù, « incapace di libertà, ora porge il collo alle catene, ora le frange con convulsivo e prolungato « sforzo, e ritorna finalmente a quei lacci, che la « condannano nuovamente ad un letargico assopimento. » Se ci avesse presentato il frate, che dal pergamo tuonava contro gli abusi della corte di Roma, le scelleratezze del Borgia il quale, scatenandosi contro la corruzione, che in Firenze cominciavano ad introdurre alcune famiglie di mercatanti arricchiti dai traffichi, gridava al popolo: essere basi di libero governo la santità dei costumi, il rispetto alle leggi, la pubblica moralità, noi crediamo ch'egli avrebbe afferrato il tratto più luminoso della vita del Savonarola.

Egli avrebbe potuto ancora dimostrarci, come dalle intestine discordie, dalle lotte dei due partiti dei Piagnoni e degli Arrabbiati ne conseguisse la caduta della repubblica, e si consolidasse la tirannia dei Medici. Poteva insegnare come papa Alessandro, scorgendo le debolezze del governo di Firenze, che aveva ordinato l'esecuzione di Savonarola, perchè la parola del frate suonava molesta alla corte di Roma, per cresciuta libidine di potere insidiasse poscia coll'armi l'esistenza stessa della repubblica, che senza il soccorso di Francia, sarebbe stata infeudata al ducato di Romagna, di cui era stato investito il Valentino.

Ma no! Il Revere ci presenta Savonarola in quel punto in cui la sua bandiera non è più l'àncora di salute della patria, attorno cui denno riannodarsi quanti amano la libertà, ma è la bandiera di un partito che combatte contro un altro partito — ce lo presenta in un momento in cui le lotte di queste due fazioni insanguinano le vie della bella Firenze, e preparano inconscie il dispotismo dei Medici.

Allora Savonarola è impotente a frenare le esagerazioni che commettonsi in suo nome, e cangiasi nel dramma in un volgare capo di partito, il quale grida, strepita e schiammazza, ma che, arrestato d'ordine della signoria, muove tremante verso il luogo del suo supplizio. È un declamatore di piazza che con frasi rimbombanti ed i soliti luoghi comuni cerca di riscuotere gli applausi della moltitudine; ma che il pubblico vede trascinato al rogo senza sentirne compassione, senza che una voce di pietà sorga dal fondo del cuore a protestare contro la crudeltà di Roma e la cecità di Firenze. Ed è questo forse il Savonarola che ne dipingono gli storici contemporanei? Quello che ne rivelano alcuni brani dei suoi scritti che ancora ne rimangono?

Il Valori stesso, quell'onesto che tutta Firenze stimava ed onorava pella sua probità e pelle sue virtù cittadine, si trova in questo dramma rimpicciolito a segno da non essere più altro che un semplice ed oscuro seguace di frà Girolamo.

Il personaggio immaginario di Sena, l'amante di Sandro, benchè creazione non nuova, come più sopra notammo, avrebbe nullameno potuto destare un qualche interesse nello spettatore, e la signora Cazzola avrebbe avuto mente e cuore per degnamente rappresentarcelo. Ma quando questa Sena vi parla del suo amore, voi scorgete troppo lo sforzo del poeta, il quale cerca di coprire coll'immaginoso concetto l'aridità del cuore.

Infine in questo lavoro noi troviamo qua e là tratti e pennellate da maestro, lo stile energico ed elegante del sig. Revere, ma bastano forse queste qualità a costituire un buon dramma?

Il Girolamo Savonarola si potrebbe paragonare ad un dipinto di Giotto e di Cimabue; vi si scorge la robustezza del disegno, l'esattezza delle linee, ma vi manca la soavità del contorno di Raffaello, la sapiente gradazione di colorito del Tiziano. È l'infanzia dell'arte!

Al postutto il sig. Revere non avrebbe dovuto permettere la riduzione pella scena del suo lavoro, che aveva al certo rari pregi di lingua, ed era un accurato quadro storico: e fatta una tale mutilazione, non avrebbe dovuto sancirla colla sua presenza al proscenio.

SOCIETA' DI PANIFICAZIONE

Giovedì 9 corrente gli azionisti erano convacati in assemblea generale per udire la relazione dell'esercizio dei primi dieci giorni, cicè, dal 26 gennaio al 4 febbraio. Il presidente della società espose miuutamente le singole operazioni sinquì intraprese e compiute per conto della società; narrò come, stipulato lo stromento d'acquisto dei forni il dì 25, subito la dimane entrassero in esercizio i nuovi acquisitori; espose i generali risultamenti del primo periodo di dieci giorni, rendendo larga giustizia al modo leale e intelligente col quale, per opera del signor Tiget, la società del Vulcano adempie ai suoi impegni per la somministrazione del calore: disse, come due volte il pane fosse riuscito mediocre per cause indipendenti dal contratto, ma che furono prontamente ed efficacemente rimosse.

Ed entrando in più minuti particolari, annunziò come i due forni attuali sarebbero realmente capaci di cuocere tre mila chilogrammi di pane casalingo, ma convenire di limitar piuttosto la produzione per fabbricare anche pane fino, sul quale il profitto è molto maggiore, così che in media i due forni darebbero da 1,900 a 2,000 chilogrammi nelle 24 ore. Per quanto paia considerevole questa produzione, riuscir essa tuttavia insufficiente alle domande, talchè furono dovuti aggiornare sino all'epoca dell'attivazione dei nuovi forni parecchi contratti per somministranze di molto rilievo: una sola delle quali toccherebbe a 18,000 franchi di corrispettivo. Da molti comuni di questa e di altre provincie, come per esempio da Pinerolo, da Cambiano, da Villastellone, dalla Madonna del Pilone, da Moncalieri giungere tuttodì domande di pane più o meno ragguardevoli. Effetto di tanta accorrenza lo smercio del pane a misura si produce, cosicchè di per dì la vendita frutta in media circa L. 900, avendo anzi alcuna volta ecceduto le 1,100 lire. Essere perciò urgente di provvedere alla costruzione di nuovi forni; il signor Tiget già aver dato mano a costrurre un forno modello che servirà di norma per gli altri, e nel quale saranno introdotte tali migliorie da risparmiare quasi la metà del combustibile; avere i delegati dell' assemblea, avv. coll. Boggio e prof. cav. Buniva visitato più locali ed essere anzi in trattativa per una locazione.

A questo proposito impegnavasi calda discussione sul punto se non convenisse meglio acquistare il terreno, ma sul riflesso che riuscirebbe gravoso alla società lo immobilizzare un capitale vistoso per un reddito di poco riguardo, mentre commerciandolo se ne ritrae un vantaggio tanto maggiore, l' assemblea autorizzava i suoi delegati a stipulare una locazione a lungo termine.

Eccitata quindi l' assemblea a deliberare sulle domande di azioni che le pervenissero dopo il 12, per conto dei soci del Vulcano, a tenore del contratto, statuiva di non accogliere, spirato quel termine, istanza veruna di tal natura, perchè, essendo dimostrata già la bontà dell' impresa, e bastando le prime 3,000 azioni a tutti i bisogni, è nel maggior interesse dei soci di conservare per conto proprio le azioni non state chieste in tempo dai socii del Vulcano, e ripartirsene *pro rata* il benèficio che nel primo trimestre promette di eccedere il 50 per cento.

Per ultimo davasi comunicazione all' assemblea di un quadro minutissimo di tutte le operazioni della società nei primi dieci giorni, i risultamenti del quale si riepilogano nelle seguenti cifre:

Passivo

Farina comprata quintali 221 05 al prezzo medio di L. 50,005	L.	11,031 24
Operai per dieci giornate di lavoro	»	320 87
Gaz	»	25 »
Pigione	»	70 »
Combustibile	»	200 »
Amministrazione	»	95 »
Sale e minute spese	»	72 25
Totale	L.	11,834 32

Attivo

Pane venduto	L.	7,941 32
» rimanente	»	957 95
Farina id.	»	3,125 »
Crediti	»	152 50
Attivo totale alli 4 febbraio	L.	12,076 77
Passivo a dedurre	»	11,834 32
Utile netto in dieci giorni	L.	242 45

Sopra un capitale f.s o di L. 9,000.

Torino, il 15 febbraio 1854.

Pier Carlo Boggio, *presidente*.
Savino Costa, *segretario gen.*
Cesari Zenocrate, *cassiere*.

Tip. C. CARBONE.